

Polemica La Lega scenderà in piazza per raccogliere firme contro le proposte Salvini all'attacco della Kyenge: «Solo qui fanno ministri i clandestini»

Ministri barzelletta, paragoni con il Bengodi, accuse di famiglie «troppo» numerose, consigli sui figli da riconoscere. Che lo *ius soli* e l'abolizione del reato di clandestinità fossero proposte inaccettabili per la Lega Nord era fatto piuttosto scontato. Così come era preventivabile che i rappresentanti del popolo di Pontida — sfidato dal nuovo governo sul tema dell'immigrazione — alzassero, e di molto, i toni del dibattito.

Ieri è stata la volta di Matteo Salvini. L'europarlamentare della Lega Nord — nonché segretario della Lega

lombarda — si è infatti lasciato andare a un vero *show*, scagliandosi a 360 gradi contro le proposte di legge, il ministro dell'Integrazione, Cécile Kyenge, e il centravanti della nazionale italiana, Mario Barwuah Balotelli.

Il primo affondo di Salvini è stato contro il medico dai natali congolese, oggi membro dell'esecutivo. «Avere un ministro che è arrivato qui clandestinamente è una cosa che solo in Italia può accadere: gli altri Paesi ci ridono dietro». Si continua poi sul personale, con un attacco alla famiglia di Kyenge. «La clandestinità è reato: spe-

ro che non abbia intenzione di far arrivare qui tutti i suoi 38 fratelli».

Alla fine, Salvini ne ha pure per Balotelli, che si era detto disponibile a fare da testimonial alla campagna per lo *ius soli*: «Balotelli si occupi di tirare un calcio al pallone. E magari di riconoscere suo figlio». Con questo *humus*, il 18 e il 19 maggio la Lega scenderà in piazza in Lombardia per raccogliere firme contro i provvedimenti ipotizzati. «La priorità è il lavoro, non diventare come il Bengodi».

Giacomo Valtolina

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Toni accesi L'europarlamentare Matteo Salvini, ieri mattina in Regione, al Pirellone

